

Così la Finanza ha scoperto l'intermediazione su una fidejussione. In Procura aperti tre fascicoli che presto saranno riuniti

Gibertini intercettato per le fatture false

di Tiziano Soresina

CORREGGIO Sarebbero tre i fascicoli aperti in Procura – seguiti in sinergia dal procuratore capo Giorgio Grandinetti e dal pm Valentina Salvi – sullo spinosissimo ed allo stesso tempo clamoroso caso di En.cor, cioè dell'ex municipalizzata produttrice di energia che ha lasciato dietro di sé iniezioni milionarie di quattrini (di cui, in buona parte, non si sa dove siano finite), lettere di patronage a dir poco discusse, investimenti sospetti in Paesi esteri (Senegal e Romania) e, soprattutto, tante figure non ancora ben chiarite a livello di ruoli e responsabilità su questa tormentata vicenda. Da quanto filtra, il primo fascicolo è nato nel gennaio 2014 sulla scia di un esposto presentato dal comitato “Via la nebbia” e che sta portando gli accertamenti della Guardia di finanza – come anticipato dalla Gazzetta – ad una serie di punti fermi che sinora non sono però arrivati all'iscrizione di qualche persona nel registro degli indagati: l'infedeltà patrimoniale come ipotesi di reato, il trasferimento di capitali all'estero come pista investigativa da perseguire ulteriormente (tutti quei soldi vennero veicolati con forniture fittizie?), i dubbi sulla scelta delle lettere di patronage forti (come vengono individuate dalla Finanza e dalla Corte dei conti) che ora espongono terribilmente il Comune di Correggio come “garante”, infine il ruolo ancora tutto da decifrare del volto tv reggiano Marco Gibertini (imputato di Aemilia che in udienza preliminare è stato condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione) come intermediario. Su quest'ultimo punto i finanziari fanno leva su un'intercettazione relativa a Gibertini, emersa durante la maxi-inchiesta sulle fatture fasulle e che nel 2014 portò all'arresto del conduttore televisivo. E' desumibile, quindi, che si tratti di un'intercettazione che affonda le radici a tre-quattro anni fa e per chi indaga si ricava che il volto tv stava portando avanti un'intermediazione con una banca per ottenere una fidejussione milionaria a favore di una società che ha gravitato nell'orbita di En.cor. Non è chiaro se su questo punto Gibertini sia già stato sentito dai finanziari come persona informata dei fatti, quindi senza aver a fianco un avvocato difensore in quanto non è indagato. E relativamente a tutti questi risultati emersi dal primo fascicolo aperto vi è stato – in questi giorni – un confronto in Procura. Gli altri due fascicoli esistenti riguardano due “passaggi” del tracollo di En.cor: la richiesta di concordato preventivo e poi il fallimento. Tre fascicoli che presto confluiranno in un unico procedimento.

Ferrari replica a Vezzani

«Soer venduta a 1,43 milioni e non ad appena 20mila euro»

CORREGGIO Arriva, durissima, la replica alle dichiarazioni pubblicate ieri dalla Gazzetta dell'ultimo amministratore unico di En.cor, Davide Vezzani. Infatti Vezzani ha dichiarato che Soer, società nata nell'orbita di En.cor con la mission specifica dell'olio vegetale, sia stata venduta al prezzo di 20mila euro, perché quello è il valore del capitale sociale. Valore suddiviso per 10mila euro tra il socio pubblico, ovvero il Comune, e per gli altri 10mila a quello privato. Una dichiarazione che ha scatenato immediata la reazione di Enrico Ferrari, consigliere comunale della lista civica Correggio al centro. «L'ingegner Vezzani ha affermato varie cose che meriterebbero commenti – spiega Ferrari – ma voglio soffermarmi in particolare su quanto dichiarato per la vendita della società Soer srl che necessita di replica perché nega quanto da me dichiarato più volte. Che la Soer srl sia stata venduta al prezzo del capitale sociale è vero per quanto riguarda il Comune, ma è assolutamente falso per quanto riguarda il socio privato, a cui sono stati corrisposti da En.Cor. Srl 1.430.000 euro con un accordo a parte solo venti giorni prima della vendita di quote del Comune di Correggio». «La notizia – conclude – è stata da me ottenuta dalla lettura di una perizia fatta al Comune per giustificare il prezzo di vendita. Poiché Vezzani è stato anche l'amministratore di En.Cor. Srl, facendo una scelta scellerata ed incomprensibile ai più, se ne accorge lui stesso dopo soli tre mesi: ha una causa personale in corso con gli svizzeri che gli contestano di aver portato i libri in tribunale senza il loro consenso, non può essergli concesso il beneficio del dubbio». (s.a.)

Bagarre in COMUNE, LEVRINI urla «censura»

M5S: si parli della Corte dei Conti ma gli altri consiglieri votano no

di Serena Arbizzi

CORREGGIO Bagarre durante l'attesissimo consiglio comunale di ieri pomeriggio in Municipio. Il sindaco Ilenia Malavasi, nella parte iniziale della seduta, ha comunicato ufficialmente l'arrivo dell'ordinanza delle Corte dei conti, in cui sono state evidenziate le note "presunte irregolarità" del bilancio in merito alla questione En.cor. Il consigliere del Movimento 5 Stelle Nicolò Magnanini è intervenuto, chiedendo di introdurre un nuovo punto all'ordine del giorno, relativo proprio all'ordinanza della Corte dei Conti. Il presidente del consiglio, Marcello Fantuzzi, l'ha bloccato chiedendo al consigliere di formulare ufficialmente tale proposta. La richiesta è stata messa ai voti ottenendo solo due consensi: la maggior parte del consiglio, infatti ha votato contro; si sono espressi favorevolmente soltanto i due grillini. Dal pubblico, si è levato un grido: "Censura". Ad alzare la voce è stato Claudio Levrini, del comitato "Via la nebbia", che su En.cor ha sempre tenuto un faro ben acceso. Levrini è stato ammonito dal presidente Fantuzzi che gli ha chiesto di mantenere un comportamento rispettoso. «Ho gridato "censura" perché è stato impedito di parlare a qualcuno che aveva sollevato un tema di notevole interesse – argomenta Levrini –. Se ne doveva discutere di En.cor e dell'ordinanza della Corte dei Conti». L'esponente del comitato fa osservazioni anche a quanto dichiarato dal parlamentare Maino Marchi alla Gazzetta. «Marchi è il presidente della commissione bilancio alla Camera – aggiunge – non è credibile che non sapesse che il capitale sociale di Amtrade fosse di soli 10mila euro. A noi è bastato un clic su internet per imparare molte cose su Amtrade nel giro di pochi secondi. Noi riteniamo, poi, che sia quantomeno strano che un bilancio come quello del Comune, approvato e revisionato da più enti competenti, sia stato contestato dalla Corte dei Conti. Che non sia una manovra per scaricare la responsabilità su altri di un inevitabile aumento delle tasse?». I consiglieri del Movimento 5 Stelle affermano che la loro richiesta l'Antimafia si interessarsi alla questione, anticipata nei giorni scorsi, verrà formalizzata tramite interpellanza.